Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I BACCANTI
DI ROMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO
DI VICENZA

L' ESTATE DELL' ANNO

MDCCCXVII.

Poesia di Gaetano Rossi.
Musica di Pietro Generali.

VICENZA

TIPOGRAFIA PARISE.

INTERLOCUTORI

SP. POSTUMIO ALBINO
Signor Giovanni Boggio.
SEMPRONIO
Signor Zennone Cazzioletto.
MINIO CERINIO
Signor Ladislao Bassi.
PUB. EBUZIO
Signora Carolina Bassi.
FECENIA
Signora Giuseppa Ronzi Begnis.
IPPIA
Signora Elena Baduera.
LENTULO
Signor Giacomo Cantarello.
L'AUGURE SOMMO
Signor N. N.

CORO.

Baccanti, Ministri di Bacco, Sacerdoti di Marte, Duci, Legionarj, Popolo Romano.

FIGURANTI.

Baccanti, Augurj, Littori, Soldati, Popolo, Matrone.

L'azione è in Roma.

Il Melodramma è tratto dalla Tragedia del March. *Pindemonti* (Giovanni), le invenzioni introdotte si credettero necessarie, e per diversificare in parte, inventando dallo stesso fatto varie situazioni, e per conformarne musicale moderna rappresentazione.

Le Scene tanto dell' Opera che del Ballo saranno disegnate, e dipinte dal Sig. Giovanni Picutti

Macchinista del Teatro Sig. Giovanni Zanchi

Copista della Musica, e Suggeritore Sig. Girolamo Carpanin.

Avvertimento.

Nell' Atto Secondo dal Coro della Scena III. si passa alla Scena V.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Tempio di Marte.

Sacerdoti disposti : Patrizj alla destra , fra essi Sempronio , Matrone , Donzelle alla sinistra , Fecenia , Ippia fra loro : Duci , Tribuni , Legionarj in linee laterali , Postumio , Littori , Lentulo con esso : Popolo ec. Tutto è parato per solenne sagrifizio . Da tutti si canta in

CORO.

Odi , gran Nume , i voti
De' figli tuoi devoti ,
D' un popol , che t'adora,
Che implora il tuo favor.

Post. Scendi con noi fra l' armi,
Sia la Liguria doma :
Fa ch' io ritorni a Roma
Degli empj punitor.

Sem. Pel sublime sentier degli eroi
Patria gloria vi guida , v' appella :
Non c' è voce più cara , più bella
A Quiriti di gloria , d' onor.

Fec. Nuovi allori fioriscan per voi ,
Nuovi serti v' appresti l' amore ;
E' soave all' eroe vincitore
La mercè del più tenero amor .

(*i Tubicini suonano le Trombe . I Vessilliferi alzano le insegne . I Duci , i Tribuni , i Legionarj s' uniscono .*

Post. Squillin le trombe . - Al campo :
Tutti Al campo (*) oh ciel !..

(*) *Lampo vivissimo , tuono , fulmine . L' Augure Sommo comparisce dal Santuario , seguito da varj Auguri .*

(*sorpresa generale .*

Aug. Fermate . -
Tutti : a parti Ah !.. come !.. ah !.. dì !..
(*ansiosi , incerti .*

Aug. Fermate . -
Sull' ara il foco spegnesi ...
(*con raccapriccio .*
Ricusa il ciel le vittime !
(*il terrore colpisce gli astanti , e va crescendo a' detti dell' Augure .*
Pende su Roma il fulmine
D' un Nume punitor .

Personaggi , e Coro con tutta desolazione .

Ah !
Trema il suol ... si scuote il Tempio ...
Cupo tuona ... il ciel s' oscura ...
Qual minaccia a noi sciagura !..
L' alma agghiaccia - di terror .

Fec. , Post. , Sem. , Ipp. , Aug.

Deh proteggi , o Dio clemente ,
Chi innocente - serba il cor !

Tutti , col Coro .

Piombin poi - gli sdegni tuoi
Su chi desta il tuo furor .

Aug. O Romani , i più neri
I più atroci sacrileghi delitti
Da lungo si commettono . Fra voi
Superba ed impunita era la colpa ,
Celata ognor da formidabil velo ;
Ma stanco tuona a fulminarla il cielo .

Pos. Qual orrore !
Fec. Che sento !
Ipp. Oh noi miseri !
N.B. *Post.* (*con entus.*) Ed io lo giuro a sempiterni Dei ,

La compirò! - Ne' loro nidi i rei
Fia mia cura scoprir. Sull' empie teste
Piomberà per mia man l' ira celeste,
Aug. L' opra sublime va, Postumio, imprendi,
Struggi, punisci, e poi vittoria attendi.
(Si ritira cogli Auguri, il Popolo tutto si ritira.

SCENA II.

Postumio, Sempronio, Fecenia, Ippia, Duci, Tribuni, Legionarj, Littori ec.

Sem. (Quai detti! - qual minaccia!)
Pos. (*a Duci*) Altri miei cenni
Attendan le Legioni. - Ebuzio il Campo
(i Legionari sfilano, ed escirannno co' Duci e Tribuni.
Per me governi:
Fec. (Ebuzio mio!)
Sem. (*più turbato*) (Che inciampo!)
Pos. (*) Manca Ebuzio? Sempronio,
(*) *dopo aver osservato d' intorno.*
Il tuo pupillo ov' è? dimmi...
Sem (*incerto*) L' ignoro...
(Ah, si prevenga.) (*per partire.*
Pos. E dove?
Odi:
Sem. Mi chiama urgente cura altrove. (*parte.*
Fec. (*ad Ipp.*) Vedesti l' empio?
Ipp. Un fiero turbamento
Ei mal celava: una smania...
Pos. Fecenia...
Fec. (*vivamente*) Ah! s' è ver che t' è caro,
Veglia, signor, su Ebuzio mio.
Pos. Che strano
Timore è questo tuo?
Fec. Giusto: (*vibrata.*
Pos. Ti spiega
Fec. Non posso:
Pos. E qual periglio?

Fec. (*con fremito*) Ah tu non sai!...
Non conosci quel mostro! - Ma osservata
Esser forse poss' io!...
Salvalo... io forse... in questo giorno... addio.
(*parte con Ippia.*
Pos. pensa, poi) Che pensare!.. che far!.. deh, voi guidate
Postumio, o sommi Dei;
Secondate il mio cor, gli sforzi miei.
(*parte coi Littori.*

SCENA III.

Viali tenebrosi nella Selva di Stimula: si distingue fra le piante parte del Tempio di Bacco: qualche emblema del Nume: Simulacro colossale nel mezzo.

Ministri di Bacco, Baccanti dell' uno e dell' altro sesso attorno il Simulacro, che lo festeggiano, e con sistri e tibie accompagnano il seguente

CORO.

Evoè, Bacco, Evoè!
Bacco s' onori,
1 (Bacco s' adori
(Dell' Indo indomito
Il domator.
Lieto, e fecondo
2 (Per esso è il mondo,
(Ei de' mortali
Consolator.
Ma formidabile
3 (L' ira l' accende
(Di chi l' offende
Sterminator.
Temuto, e celebre
4 (Del Dio Tebano
(Il rito arcano
Trionfi ognor.
Evoè, Bacco, Evoè!

I Ministri e Bac. vanno incontro ad Ebuzio, che comparisce fra due Ministri superiori: tutto in esso dinota sorpresa, meraviglia.

Ebu. Ove son io! —
Qual sacro orror! — E quale
Alto rispetto il piè m' arresta! — Ah, parmi
Che scosso ad ogni passo
Da insolito terrore
Manchi l'usato ardir, mi tremi il core;
Coro. Dal tuo sen lungi il terror;
Bacco è con te. (*Due Ministri gli cin-*
gono al capo il serto de' pampini.
Ebu. Ti bacio, augusto serto; anch' io di Bacco
Figlio dunque sarò. - Spirto novello (*con entus.*
Par ch' io riprenda; - in mezzo a voi... sì, in questo
Formidabil recesso
D' esser mortal più non mi sembra adesso.
Coro. Temi il Tirso punitore
Se vacilla la tua fè.
(*Gli presentano il Tirso, Ebu. lo brandisce; poi subito, e con fermezza.*
Ebu. Non temete; i sommi Dei
Questo cor devoto adora.
Il candor de' voti miei
Serberò costante ognor.
Coro. E fra l' armi in pace ognora
Spera Bacco in tuo favor.
Ebu. (Nume perdonami
Se in tale istante
Sfugge un sospiro
Ad un Baccante,
Sospir che tenero
Parte dal cor...
Del mio deliro
Incolpa amor).
Non temete: i voti miei
Serberò costante ognor;
Coro. E fra l' armi in pace ognora
Spera Bacco in tuo favor.

SCENA IV.

Minio, Ebuzio, Ministri, Baccanti.

Min. ai Bac.) Ite. — Accostati. (*ad Ebu:*) Ebuzio!
(*i Baccanti, e Ministri si ritirano.*
Ebu. prostrand.) Oh, Pontefice Sommo, a' piedi tuoi!...
Min. Sorgi m' abbraccia. Or figlio
Tu sei di Bacco, e mio; (*gli pone una mano*
Ebu. E di più non desio: (*sul capo*
Min. Di molto ancora
Però ti resta.
Ebu. (*con fermezza a Minio*) Imponi.
Min. Ove più folta
La selva ombreggia, innoltrati. Gran cose
Vedrai... tremende... Al profan volgo ascose. —
Ivi il nume t' attende: ivi il tuo core
Ei proverà. T' arma di fè, e d' ardire:
Ragion di nulla mai cercar. — Nudrire
Non dei sospetti audaci: — (*con imponenza.*
Credi, osserva, obbedisci, adora, e taci.
Ebu. E ciò fia.
Min. (*marcato*) Vanne or dunque;
T' abbandono a quel nume, alla tua sorte. (*ad Ebu.*
Ebu. Io gli vo incontro....
Min. (Incontrerai la morte).
(*s' interna nei viali d' altre parti.*

SCENA V.

Esterno del Tempio di Bacco nella Selva di Stimula di magnifica architettura, cui si ascende per grandiosa gradinata. Tutto all' intorno il Tempio è circondato capricciosamente da piante; solo davanti ne formano un piazzale.

Baccanti dell' uno e dell' altro sesso traversano la Scena, venendo da opposte parti; alcuni s' avviano al Tempio, altri s' internano nella Selva: poi

Fecenia, e Ippia.

Fec. Ippia fedel, rimanti:
Ai Ministri del Nume, ed ai Baccanti
Solo è permesso l' innoltrar in questa
Selva infame, e funesta ... entro quel Tempio,
Che serve a culto detestabil, empio,
Ai più iniqui misterj....
Ipp. (*sorpresa*) Oh ciel, che intendo!
Riti sì decantati, un Dio tremendo,
La Religion!...
Fec. Servon agli indegni
I lor vili a celar neri disegni.
Ipp. Fia ver!... e come mai?
Fec. T' arresta. Orrori non più intesi udrai.
Ipp. E all' ombra degli altari ...
Sotto gli sguardi loro! e ancor gli Dei
Tardano tanto a fulminare i rei? (*si ritira.*

SCENA VI.

Fecenia, ed Ebuzio.

Fec. Ei forse in quest' istante!.. al tempio!.. oh Ebuzio,
l'overo Ebuzio!
Ebu. (*colpito*) Il nome mio!... Che vedo! (*ravvisando Fecenia avviandosi al Tempio.*

La mia Fecenia, (*lieto*) ah, dimmi!...
Fec. (*subito inquietissima*) A me rispondi:
Sei tu Baccante?
Ebu. Appena iniziato
Mercè le cure di Sempronio.
Fec. (Oh mostro!)
Ebu. Son ne' riti primieri;
Ma ai tremendi misteri
Assisterò nella ventura notte.
Fec. Nella ventura notte?.. tu?... là?... (oh Dio!..)
Ebu. Tu sospiri!... Ma dì, caro amor mio,
Come tu in questi luoghi! a caso forse,
O di me in traccia ....
Fec. (*con passione*) Di te solo io venni,
Misero! in traccia!... ma Baccante io pure
Son da gran tempo...
Ebu. Sì!...
Fec. (*marcato*) Pur troppo!
Ebu. (*colpito ravvisandola*) Oh Dio!
Fec. (*vivamente*) Cara ti son?...
Ebu. (*amoroso*) Potresti
Tu dubitarne?
Fec. (*decisa*) Ebben: seguimi: vieni
Lunge da questa selva... da quel Tempio...
Funesti al sangue tuo fuggi que' riti...
(*prendendolo per la mano.*
Ebu. Fermati; e tu, tu sei Baccante! e irriti
Così il Nume!... E non temi in tal momento,
Fec. Io sol per te pavento (*con passione.*
L' aura che spiri; aura è di morte - Trema: -
(*con fremito e raccapriccio che va crescendo coll' azione.*
Sempronio è un' empio: abusa
Della fiducia tua ... - cerca involarti
Il paterno retaggio. - Infami mostri
Erran per quella selva - il Culto indegno
Conosco, abborro ... meco lo detesta.
Cangia, cangia pensier. (*con fervore volendolo condur fuori della selva.*
Ebu. (*respingendola*) Taci: t' arresta. -

Quai sacrileghi accenti! - Io non conosco
Più omai Fecenia mia: - Va: - non ti credo
Fec. Io dunque morte, o sommi Dei, vi chiedo.
(con impeto, poi con passione volgendosi a Ebu.
Ah s'è ver che m'ami ancora
Cedi, o caro, a chi t'adora:
All'orror che ti circonda
Deh! t'invola per pietà.
Ebu. Fosti ognora il mio tesoro,
Dopo i Numi ancor t'adoro;
Ma giurai ... Sarò Baccante:
La mia fè non cangerà.
Fec. Se di me pietà non senti *(con fervore e*
Per te almen ... pe' giorni tuoi ... *tenerezza.*
Ebu. Qual trasporto!.. e che dir vuoi?.. *(fissandola.*
Fec. Quella selva ... Quella notte!... *(frem. agit.*
Ebu. Segui ... *(vorrebbe, esita, e desolata.*
Fec. Oh ria fatalità! - *(frenandosi.*
a 2 Oh qual mai per me funesto
Qual d'orrore istante è questo!
Freme / Geme il povero mio core!
E più speme / pace oh dio! non ha ...
Fec. Salvati: è tempo ancora. *(agitatissima.*
Ebu. *(deciso)* Lasciami, è vano omai. *(per partire*
Fec. Misero!... *(piangente*
Ebu. E che? ... *(fermand. guardandola.*
Fec. *(come sopra)* Non sai ...
Ebu. *(intenerito)* Piangi? ...
Fec. *(come sopra)* Per te!...
Ebu. *(agitatissimo)* Ma spiegati ...
(Fecenia per palesare ... osserva nella selva, trema, intanto Ebuzio facendosi forza.

a 2

Ebu. Ah! vanne: già vicino
Io sono a delirar.
Fec. Sì: vado, al tuo destino
Io ti saprò involar.

Ebu. Al Tempio.
Fec. Al Foro ...
a 2 Addio ... *(teneramente, e in contrasto con*
Affanno eguale al mio!... *(se medesimi.*
No, non si può provar. -
(Ebuzio va lentamente verso al Tempio, Fecenia dall'opposta parte per cui verrà Sempronio.

SCENA VII.

Sempronio, indi Minio.

Sem. Fecenia! - Ebuzio. - Ah! gli parlò. Colei
(veggendo Fecenia che parte
Qui un altro Nume ad adorar sen venne:
(ravvisando Ebuzio che salisce al Tempio.
Dì che son vani i miei sospetti adesso:
(poi a Minio che sopraggiunge.
Fecenia era con esso.
Intendi! -
Min. E che perciò! - Da questa selva *(freddamente.*
Ebuzio più non sortirà ... T'affida
Al vigile mio zelo:
Sem. Ah! pera, e scenda
Fra l'ombre pria che adulto a me contenda
Il paterno retaggio: in lui s'estingua
L'odiata stirpe degli Ebuzj ...
Min. *(marcato e sorridente)* E amore
Non desta ei pure il giusto tuo furore!
Sem. Per Fecenia! l'ingrata! - Essa è una serpe
A questo cor: mi sprezza. - A lei palese *(con riguardo*
E' il segreto fatal di quella notte ...
In cui d'Ebuzio il padre .. ah! può colei
Perderci tutti.
Min. *(con disprezzo)* Perderci!
Sem. Minaccia
L'Augure Sommo, il Console - Deh, affretta,
O più pace io non ho, la mia vendetta.
Min. Ma che temi?
Sem. Nol so. Ricerco invano

La mia pace il mio core;
Da un ignoto terrore
Sorpresa è l'alma mia; ferir vorrei ...
E poi gelo d'orror - gli affanni miei
Tu calma ... tu dilegua il mio spavento.
Vedi, Minio, conosci il mio tormento.
Senti, gran Dio Tebano,
Del tuo fedel le voci:
Calma tai smanie atroci,
Di questo cor pietà. -
Ma il mio coraggio
Già si raccende.
Amico raggio
A me risplende,
Scende a quest' anima,
Brillar mi fa. (*parte.*

SCENA VIII.

Minio, indi Lentulo, e Littori.

Min. Ombra vagante alla sua tomba intorno (*osservando*
E' quell' Ebuzio ... Ma, che veggo! a noi
Un Capitan Triumviro! - Fra questi
Sacri solinghi orrori
E' nuovo, e strano il suo apparir.
Lent. Littori (*a due Litt. che*
(*lo seguono portanti la sede Curule.*
Qui la sede curule ...
Viene il Console: (*a Min., l'appogg. alla sinistra.*
Min. (Oh Ciel! - Arte) Baccanti.
Sacri Ministri escite... (*verso la selva del Tempio.*
L'eroe di Roma ad onorar venite.

SCENA IX.

Dalla Selva, dal Tempio accorrono i Ministri, e Baccanti co' loro Tirsi, che riempiendo la Scena, alla destra si dispongono a varj gruppi. In mezzo ad essi Minio.

Intanto preceduto da Littori, accompagnato da Duci, e Tribuni militari, comparisce Postumio. Essi avanzando cantano in

CORO.

Della patria alla gloria, all' amor
Viva Postumio ognor.
(*Post. s' asside sulla sedia Curule; Len. alla sinistra; i Duci, e i Tribuni lo circondano.*
Baccanti. La sua più bella età,
Roma fiorir vedrà ...
Del saggio Nume ai dì
Noi tornerem così.
Tutti. Caro al ciel, del Tebro onor
Per valor e per pietà ...
(*Semp. comparisce dal fondo mostrando la sua sorpresa, situandosi fra Baccanti.*
Della Patria alla gloria, all' onor
Viva Postumio ognor.
Sem. (Qui il Console? a che mai?)
Min. Signore, e qual ti guida alta cagione (*con simulata sommessione d' ipocrita.*
Di Stimula alla Selva? - ora che movi
I Luguri a domar, del Dio Tebano
All' armi tue cerchi il favore?
Post. Appunto. -
E a' sacri riti, e al sagrificio augusto
Assister vo nel gran delubro io stesso.
Min. Tanto non è, perdona, a te concesso. (*con viltà*
Post. Come? (*sorpreso*)
Sem. (*inquieto*) Oserebbe? -

Min. Insuperabil sorge,
Invisibil barriera innanzi al Tempio,
Che da Baccanti separa i profani:
Post. Sdegna dunque il tuo Nume i voti umani? (*marcato.*
Min. No, ma solo a' Baccanti vien permesso
Colà dentro l'accesso; - E' tal del Nume
Il supremo volere.
Post. E se del suo potere
Usar volesse il Console! (*Sem. freme*
Min. Dovrebbe
Il Console temer l'ira del Nume;
Sem. E colui che presume (*facendosi avanti con*
Con poter usurpato, e ingiusta forza (*fermezza*
Là penetrar, di Roman sangue in pria
Dovrà un fiume varcar, e di Baccanti
Mille, e mille calcar corpi spiranti.
Post. Audace! qual favella? -
Sem. Quella d'un Roman libero.
Post. (*marcato e severo*) Sempronio,
Io ti conosco, e basti. - Ebuzio intanto
(*a Minio*
A me venga.
Sem. (*turbandosi*) (Che mai cerca?)
Min. (*celando la sua agitazione*) Signore,
Sono per lui quest'ore
Sacre di troppo ... ei s' inizia ... disposto! ...
Post. (*dignitoso*) Ebuzio io voglio: e tosto
Al Console obbedisci:
Min. (Io fremo.)
(*partendo dal Tempio.*
Sem. (Quale
Trama s'ordisce!)
Post. (*alzandosi*) Tu, superbo, al Foro
Mi renderai ragion di tua baldanza ...
E' la tua audacia estrema:
Sempronio, io so più che non pensi, e trema.
Sem. Io tremar? mal conosci
Dunque Sempronio: Autoritade in Roma
Non v'è sopra de' Numi. Ed io la loro
Santa ragione, i nostri

Sacri dritti difendo,
Se in que' recinti il passo a te contendo.
Pos. (*impaziente*) Nè Ebuzio ancor! .. (*s' avvia;*
Sem. (*opponendosi*) Rimanti.
Pos. Littor ... (*a' Littori che avanzano.*
Sem. Baccanti ... (*a Bac. che si riuniscono.*
a 2 Olà ...
(*i Littori in atto di sforzare il passo. I Duci, e Tribuni che snudano le spade; i Baccanti si preparono a contenderlo, alzando i Tirsi.*

SCENA X.

Varj Baccanti fra quali Ebuzio, e Minio: Ebuzio che si slancia fra Littori, e i Baccanti, mentre Fecenia arrivando, e unendosi ad altre Baccanti trattengono il braccio a due partiti. Minio, e Sempronio frementi, Ippia.

Ebu. Che veggo!
Fec. Che si tenta!
Ebu. Ah v' arrestate!
Fec. Deponete l'acciar ...
Ebu. L'ire calmate.
In questo d'un Nume
Temuto soggiorno,
Non regni d'intorno,
Che pace, amistà. -

Pos. Len. Duci.

Del Console offesa
E' la Maestà.

Sem. Min. e Bac.

Del ciel vilipesa
E' la Maestà.
Fec. Non alzi la voce
Discordia feroce.
Risplenda - v'accenda

Verace pietà.

Post. Lent. Duci.

Del Console offesa
E' la Maestà;

Sem. Min. e Bac.

Del ciel vilipesa
E' la Maestà.

Ebu. Fec. Sem. Pos.

a 4.

Oh qual contrasto all' anima
Io provo in tal momento:
A così fier cimento
Palpita incerto il cor.

Pos. (*dignit.*) Su ti scuoti - vieni al campo;
Fec. (*con pass.*) A miei voti, Ebuzio, cedi:
Sem. (*grave*) Tu baccante, al Tempio riedi.
(*ad Ebuzio incerto.*

Ebu. Tu mi reggi in tal cimento,
Giusto cielo, per pietà.
Sem. Voi baccanti, da profani
L' iniziato allontanate.
(*i Bac. circondano Ebu.*
Fec. Ah, lasciatelo, inumani. — (*desolata.*
Di rapirlo invan tentate.
Sem. (*c. s.*) Vieni.
Fec. (*c. s.*) Senti.
Pos. (*minaccioso verso i Bac.*) Ah pria....
(*fa cenno ai Littori, e Duci. I Bac. alzano i Tirsi.*
Ebu. (*in mezzo a tutti calmandoli*) Cessate....
Da quel Tempio ancor più degno
Tornerò... di voi... di te... (*volgendosi pri-*
(*ma a Post. e Duci, poi a Fec.*
Bac. in tuono di trionfo) Evoè - Bacco, Evoè.
Fec. (*desolatiss.*) Ah, più speme omai non è!
(*appoggiandosi a Ipp.*
Sem. Min. esultanti) Dubbio il fato omai non v' è.
Post. ai Bac. Empio ardir! t' affida a me. (*a Fec.*

Porsonaggi, e Coro.

Post., Lent., Ipp., Duci.

Ah sì, al foro i vostri eccessi
Saprà Roma, e i punirà.

Sem., Minio, e Baccanti.

Speri invan mirarci oppressi,
Bacco i suoi difenderà.

a 2.

Ebu. Calma, o cara, le tue pene,
A te un Dio mi serberà;
Fec. Ah! ti perdo, amato bene.
I tuoi dì chi salverà!

Tutti.

Nembo s' adensa orribile,
Sanguigno lampo splende....
La folgore già pende,
I rei fulminerà.
Oh quanto mai terribile
Roma in tal dì sarà!

Sempronio, Minio trionfanti conducono Ebuzio nella Selva: le grida di Bacco Evoè si faranno sentire sino dentro le Scene. Post., Lent., i Duci, i Littori minacciando i Baccanti si ritirano; Fec. con Ippia li segue.

Fine dell' Atto Primo.

NB. Al fine della pag. 7, *per isbaglio del Copista, mancano i seguenti versi.*

Sem. Oimè! sarebbe forse...
Aug. Si plachino gli Dei;
O i ribellati Liguri giammai,
Console, domerai. L' alta vendetta
De' Numi de' Romani a te si spetta. (*con entus.*

ALESSANDRO
ALLE PORTE CASPIE *

BALLO EROI-TRAGICO-PANTOMINO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA GIACOMO PIGLIA

* *ora Derbent.*

PERSONAGGI

ALESSANDRO
Sig. Livio Morosini.

EFESTIONE
Sig. Fioravante Boresi.

DARIO RE DI PERSIA
Sig. Pompeo Pezzoli.

SISIGAMBI sua moglie
Sig. Gaetana Vezzoli.

STATIRA loro figlia
Sig. Carolina Rinaldi.

ARTABAZZO Principe Persiano.
Sig. Giacomo Piglia.

TISAFERNE
Sig. Luigi Bertelli.

POLISTRATO
Sig. Ferdinando Rugali.

Piccolo figlio di Dario
Grandi di Persia
Dame di Corte
Soldati Macedoni
Soldati Persiani
Sacerdoti
Marinarj.

L' azione si finge alle Porte Caspie, e sue vicinanze.

RISPETTABILE PUBBLICO

Per esser troppo nota l' istoria, e le gesta di Alessandro mi dispenso dal minutamente dettagliarne l' argomento; solo mi credo in obbligo di render conto degli episodj, e dei cambiamenti introdottivi indispensabilmente per renderne più intelligibile l' azione, e per adattarla alla scena, ed in questo caso ho dovuto scostarmi dalla vera istoria nel far ritrovare Alessandro presente alla morte di Dario, invece del solo Efestione, e d' aver posticipata la visita di Alessandro alla famiglia di Dario nella tenda secondo ci narra Tito Livio, ed altri, come pure dell' episodio introdottovi degli amori di Artabazzo con Statira.

Se a miei deboli talenti appoggiassi soltanto, dovrei certamente diffidare di me stesso, e disperare dell' esito di questa mia produzione, che raccomandata al Vostro patrocinio acquisterà quella luce da farne sgombrare i difetti, e gli errori. In questo sol modo mi rimane la speranza di ottenere compatimento da un Pubblico colto, ed assieme clemente, al quale per la prima volta

mi è dato l'onore di umiliare un tenue saggio del mio scarso ingegno, e che mi costituirà mai sempre colla più profonda stima, e costante venerazione.

Umiliss. Divotiss. Servitore
GIACOMO PIGLIA.

ATTO PRIMO.

Vasta pianura.

All'alzarsi del Sipario accanita mischia tra i Macedoni, ed i Persiani, quali vengono messi in piena rotta all'arrivo della falange Macedone; Efestione annuncia ad Alessandro la compiuta vittoria, e nel momento, che sta per partire verso le porte Caspie co' suoi, viene trattenuto da Polistrato, quale inginocchiandosegli avanti gli fa vedere in lontano, che Dario viene ivi portato ferito, e che brama di parlargli pria di morire; infatti diversi Persiani portano Dario, quale agonizzante raccogliendo le deboli forze manifesta ad Alessandro essere stato da' suoi Persiani ferito a tradimento, poscia gli raccomanda la sua moglie, e figlie. Alessandro commosso a tali preghiere giura d'essergli sempre il difensore, e l'amico, come di vendicare la di lui morte. Dario con languidi moti esterna la sua riconoscenza, indi spira. Alessandro lo compiange, ordina che sia trasportato altrove, indi parte colle sue truppe.

ATTO SECONDO.

Interno del Padiglione di Dario.

Sisigambi, Statira, e tutti della famiglia sono nella massima agitazione per l'incertezza dell'esito della battaglia; alzano fervidi voti al Cielo onde proteggere voglia la loro causa. Arriva frettoloso Polistrato, ed in mesto aspetto annuncia loro la piena rotta delle truppe Persiane. Lo spavento s' impadronisce di

tutti ; Sisigambi, e Statira anelanti d' impazienza chiedono di Dario. Polistrato con muto silenzio accresce il timore nella Regina, e nella figlia; obbligato dalla Regina Polistrato narra le circostanze della morte del Re. Pianto, e desolazione agitano la sconsolata Real famiglia ; sopraggiunge Tisaferne annunciando l'arrivo imminente di Alessandro. Il terrore investe gli astanti, che temendo di un tanto vincitore non sanno se fuggir debbano, oppure ivi attenderlo. Giunge Alessandro con Efestione ; Sisigambi si getta ai suoi piedi. Statira, ed il resto della famiglia sono quà e là genuflessi implorando pietà . A così commovente quadro l' animo dell' eroe più non può reggere, stende egli quindi pietose le braccia, e rialza la vedova Regina, e figli ; indi baciando il piccol figlio giura di vendicarlo, e proteggerlo. Sentimentale Pantomima fa ravvisare come dolcemente le belle attrattive di Statira rapiscono il cuore di Alessandro, e come le di costui maniere obbliganti assalgono, e vincono in mezzo all' afflizione il di lei cuore. Sisigambi non cessa d'esprimere ad Alessandro la propria riconoscenza, ed egli esterna per lei il maggior rispetto ; indi più non potendo reggere all'eccesso dell' amore, che concepì per Statira le si offre Sposo, quando la Regina non si opponga, e la figlia non ricusi la di lui destra. La Regina vi acconsente, e Statira parimenti. Giubilo universale, ad eccezione di Tisaferne quale in disparte freme di rabbia, e parte. Alessandro tenendosi a lato la Regina, e la futura Sposa parte, e così tutti.

ATTO TERZO.

Atrio.

Artabazzo radunato in consiglio co' suoi aderenti, sente i loro varj progetti, in occasione della total disfatta delle truppe Persiane, e della morte del Re ; nulla però si risolve. Arriva frettoloso Tisaferne ; narra le accoglienze del vincitore fatte alla famiglia del Re, e l' offerta della sua mano a Statira ; Artabazzo è come da fulmine colpito a tale annunzio ; l'amore, e le nutrite speranze per la bella Statira lo trasportano alla disperazione vicino veggendosi a perderla per sempre. Tisaferne però lo racconsola, proponendo un ardito piano, cioè di fingere sommissione al vincitore, e nel momento, che innanzi all'ara si celebreranno le solenni promesse fra Alessandro, e Statira si tenterà sorprenderli colla forza, ch' egli metterà in agguato, e mentre i Macedoni s' accingeranno alla difesa, s' involerà Statira, e si trasporterà in una nave a tale effetto allestita, e coll'amata preda si passerà sotto altro cielo. S' approva il progetto, ciascuno giura cooperare all' esecuzione del medesimo, e partono.

ATTO QUARTO.

Gran Piazza con Ara in mezzo.

Preceduti dalle Truppe Macedoni, e Persiane arriva Alessandro con Efestione sovra trionfale quadriga ; a lui succede altro carro su cui sonovi assise Sisigambi, e Statira. Varj Generali, ed Ufficiali Macedoni, e Persiani seguono il Trionfatore. Le truppe, e tutti gli astanti rendono onori ad Alessandro, il quale presentando Statira dichiara di averla scelta per isposa. Applausi universali. Soltanto Artabazzo, Tisaferne, ed i congiurati a stento nascondono l' ira, che li rode. La pubblica gioja s' esterna con liete danze, terminate le quali Alessandro ebro di contento conduce Statira innanzi l' ara su cui giuransi entrambi inviolabil fede. Mentre stanno compiendo la cerimonia da tutte le parti sbuccano stuoli

impetuosi d'armati; Tisaferne s'avventa contro Alessandro, Polistrato contro Efestione, ed i congiurati slanciansi sulle truppe. Nell'istante, che gli assaliti valorosamente difendonsi, Artabazzo s'impadronisce di Statira e coll'ajuto delle proprie guardie, facendosi largo fra la mischia, la invola, e rapido seco la strascina. Riavuti i Macedoni dalla sorpresa, e spiegando l'usato loro valore disperdono in un baleno gli aggressori. La Regina alla quale fu strappata dal seno la figlia, conscio ne fa tosto Alessandro intento pria a fugare i congiurati. Smaniante questi impone, che tosto da tutti i lati siano inseguiti, e raggiungasi il rapitore, e la rapita. Le truppe incontanente ne corrono in traccia; Alessandro colla Regina, e loro seguito rientrano frementi.

ATTO QUINTO.

Grande Spiaggia di Mare. Da lungi s'erge fra l'onde alto scoglio. Il Cielo s'ottenebra, seguono tuoni, lampi, e burrasca.

Artabazzo a grande forza trascina seco la desolata Statira, che non cessa scongiurarlo perchè la renda alla diletta Genitrice. Sordo il rapitore alle di lei preci rifiuta di ridonarla alla madre, per non vederla così all'odiato rivale, e quindi ad onta ch'ella gli minacci l'ira del cielo, ed il periglio del mare burrascoso: Artabazzo la spinge sulla nave ivi apposta, ove egli pure tosto s'imbarca smaniando di geloso furore. Sciolte le vele vieppiù i venti infuriano, talchè in un baleno la nave è di già portata in alto mare, e già sta per essere dai flutti spinta contro lo scoglio. Statira sulla poppa genuflessa implora dai Numi salvezza. Sopraggiungono da varie opposte parti le truppe Macedoni, Alessandro stesso, Sisigambi,

e tutto il loro seguito sono spettatori del periglio, che sovrasta all'infelice Statira, senza poterle porgere soccorso. Alessandro scorge sul lido alcuni palischermi, ordina a suoi marinarj d'accorrere per salvare se fia possibile l'amata donna, ma già fatalmente il naviglio impetuosamente urtando contro lo scoglio s'infrange facendo rimbombare d'ogni intorno per lo terribile scoppio prodotto. Artabazzo, la Principessa, e tutti sono ingojati dall'onde. Sviene la Regina al ferale aspetto; Alessandro vieppiù incoraggisce i marinarj, i quali spingendo i palischermi vicini omai all'infranto naviglio, slanciansi nelle acque, ed avventurosamente giungono a salvare semiviva Statira. Giubilo di tutti gli astanti. Sisigambi in mezzo alle sue donne lentamente rinviene. Già il battello, che raccolse Statira è vicino al lido. Alessandro v'accorre fin quasi nell'acque, e dai marinarj riceve fra le sue braccia l'adorata Principessa. Accorre giuliva la madre. Un ben architettato quadro con altri significanti gruppi esprime la gioja dei Protagonisti, e l'esultanza comune. Il Cielo si rasserena, e comparisce l'arco baleno.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Esterno del Tempio come avanti.

Sempronio, *Ebuzio*.

Sem. Vedesti? *(scendendo dal Tempio.*
(imponente, misterioso.
Ebu. Vidi... *(deciso sempre.*
Sem. L' intendesti?
Ebu. Intesi.
Sem. E i dover tutti d' un Baccante?..
Ebu. Appresi...
Sem. Valor che basti, e ardire avrai?
Ebu. Se n' ebbi
Contro i nemici della patria, avronne
Contro quelli del Nume.
Sem. (*marcato*) E s'ei chiedesse
Da te prove di sangue?
Ebu. (*con fermezza*) Ov'è il nemico
Che si deve imolar?
Sem. (*c. s.*) A lui dinanzi
Forse vacillerai:
Ebu. (*c. s.*) Dammi un ferro, vedrai
Se il braccio, il cor vacillerà.
Sem. (*mostrandogli un pugnale*) Tien dunque;
Intrepido ferisci:
Vendica il Nume, un' infedel punisci.
Ebu. * Porgi: additami il seno
* (*prendendo il pugnale con entusiasmo.*
Che ferire deggio.
Sem. (*grave*) Quel di Fecenia.
Ebu. (*colpito*) Di Fecenia?... Oh dio!...

Sem. (*con ironia*) E che? già tremi!
Ebu. (*agitato*) Nò ... sorpresa ... orrore ...
Colpiti i sensi miei ... gelido il core ...
Ed è pur ver? Ma di ch'è rea? che fece;
Signor, quell' infelice?
Sem. Spergiura, traditrice, in questa selva
Ella trasse Postumio. I riti arcani
Sacrilega svelò. - Mora. - Il gran colpo (*con impon.*
All' ultimo iniziato
Dalla legge è serbato ...
Ebu. (*raccapric.*) Oimè! Ma come?...
Io?.. in quel sen?.. quest'acciar!. ah mai... Signore,
Pensa qual era un dì per me Fecenia; (*con pass.*
Quant' io l' amai rammenta;
Sem. (*grave*) Vendica il Nume, e di mancar paventa.
Ebu. (*tremante*) Dunque io dovrei...
Sem. (*deciso*) Svenarla.
Ebu. E come mai potrei (*con passione*),
Svenar colei che adoro?
Io morirò per lei,
E il Dio si placherà.
Sem. (*con sarcasmo*) E tu Baccante?
Ebu. (*con sentim.*) Ho un core.
Sem. (*c. s.*) E' questo è il bel ardore,
Che sì grand' alme accende!
Cessa da un folle amore,
E non mostrar viltà.
Ebu. Viltà!
Sem. (*con forza*) Vuol sangue il cielo;
Ebu. (*marcato*) E perdonar non sa!

a 2.

Sem. Di morte è rea colei:
Non merita pietà.
(Vacilla ancor quell' anima,
Languire amor la fa).
Ebu. Più bella negli Dei
Risplende la pietà.
(Langue nel sen quest' anima,
Gelar l' orror mi fa).
Sem. Risolvi omai ...

Ebu. Mi lascia:
Sem. La svenerai?..
Ebu. (Che ambascia!)
Sem. A Minio che dirò?..
Ebu. (*agitatissimo*) Attendi ... oh Dio!.. nol so.

a 2.

Sem. In tanti contrasti
Di ceder paventa:
Al Nume giurasti,
I voti rammenta.
(Ah cada l'audace,
O pace - non ho.)
Ebu. In tanti contrasti,
In tanto tormento,
Valore che basti,
Conforto non sento. -
Perduta ho la pace,
Più speme non ho. (*partono.*

SCENA II.

Minio, Ministri, Baccanti.

Min. Baccanti, al Marzio Campo:
Convocato dal Console v' accorre
Il popolo in tribù, contro di noi
Fiero perorerà Postumio. - Or voi,
Fra la plebe dispersi, dividete
Le opinioni, i suffragi. Se nemica
A voi sorte si mostra, quì volate,
E quì o Bacco trionfi, o quì spirate.
(*i Baccanti partono, Minio si ritira coi ministri.*

SCENA III.

Tempio di Marte.

(Come la Scena del Primo Atto nell' introduzione.)

Postumio sceso dai rostri: Il popolo è tumultuariamente diviso in due partiti. Quella de' Baccanti è minore in numero, ma più fiero: Soldati, Littori con Postumio.

CORO.

Popolo.

S' abolisca ...
Si punisca ...
L' empio culto, i suoi seguaci
Roma, sì, distruggerà. -

in più corpi invendo contro i Bac. (A que' rei ... la Selva orrenda ...
(Morte, esiglio ... scurri, faci:
E più il cielo non offenda
Tanto eccesso d' empietà:

Baccanti.

Resti illeso ...
Sia difeso ...
Il suo culto, i suoi seguaci
Bacco ognor difenderà.
Paventate ... si sospenda ...
Contro un Nume! . (oh rabbia!) audaci!..
Cieca Roma!.. Insania orrenda!..
Di lor, Bacco, abbi pietà:
(*con ipocrisia.*

SCENA IV.

Sempronio, con un capo di Baccanti, arriva, ode le ultime voci del popolo fremente: Fecenia, poi

Sem. Che sento? - Ah, troppo è ver! - Corri, Licinio.
L' eloquente tuo dir tuoni in Senato,
Va, difendici, opponiti a Postumio ...
(*il Baccante parte frettoloso.*
Fec. nel ritornare, traversando la Scena, s' incontra in Sem.
Dei! - Sempronio!...
Sem. Tu quì? - Spergiura! - or dimmi,
(*veggendola, e fiero.*
E che farem di te?
Fec. con fermezza) Roma di voi
Or che sarà?
Sem. Profanatrice indegna
Dei misteri di Bacco!
Fec. De' Baccanti
I delitti io svelai.
Sem E il fio ne pagherai. - Trema.
Fec. Non sei
Nella Selva di Stimula: - Tiranno -
Quì non regni, e non temo:
Sem. Ma da lunge
Ferisce il Tirso de' Baccanti; il sai:
Fec. Tu, co' Baccanti, forse in pria cadrai.
Sem. Cadrem ... forse. Ma tu lagrime amare
Preparati a versar:
Fec. Io?
Sem. marcato) Fra Baccanti
Sta Ebuzio tuo diletto.
Fec. (Oh dio!) T' intendo. -
Il tuo disegno orrendo
Conobbi già: - Nol compirai:
Sem. Che speri?..
Fec. Lui salvo, te punito. - Veglia in cielo
Sugli innocenti un Nume difensore:

Sem. Spera pur nel tuo Nume; intanto ei muore.
Miralo spoglia esangue
Di morte fra l'orror:
Fec. Ah! mi si gela il sangue,
Manca nel seno il cor!

a 2.

Sem. Pianger ti veggo, perfida;
Esulto al tuo dolor:
Fec. Pianger mi vedi, o perfido;
Esulta al mio dolor:
Fec. (Ma se mai ..., se ancor ... Si tenti -)
(*dopo riflessione*
Sem. (Oh! qual dì fia questo mai?..)
(*cupo fra se.*
Fec.decisa) (Ah, sì: ardir ...) (*s' incammina.*
Sem. E dove vai?..
Fec.marcata) Dove il ciel la via m'addita,
E m' invita - un fido amor:
Sem. fiero) Se fien vani i voti tuoi,
Trema poi - del mio furor.
a 2 Il piacer di mia vendetta
Già quest'alma scuote, alletta. -
Ti vedrò, superb$^{o}_{a}$, oppress$^{o}_{a}$,
E sarò content$^{a}_{o}$ allor.
(*partono da opposti lati.*

SCENA V.

Littori con Lentulo, un Duce, Legionarj, indi Ippia.

Len. Voi, di Postumio ai cenni (*a' Littori.*
Meco verrete: - E tu, prode Metello,
Col fido tuo drapello,
Allor che imbruni il giorno,
Cauto ti cela all' empia Selva intorno:
(*il Duce parte co' Legionarj.*

Ipp. escendo) Lentulo, ebbene, e che sperar possiamo?
Len. Il trionfo del ver, del giusto.
Ipp. E dunque,
Il Popolo decise?
Len. Fien raccolti
Pria di notte i suffragj.
Ipp. Ah, de' Baccanti
Il numero, i raggiri, la possanza,
La perfidia io pavento. -
Len. L' estremo lor terribile momento,
Ippia, è arrivato omai.
Ipp. Lo vogliano gli Dei: ma, tu lo sai,
Quanto son fieri intraprendenti, accorti:
Nella plebe, nel Foro, nel Senato
Han voto, sede, autorità coloro:
E' agevol tutto all' impostura, all'oro.
Len. Ma già squarciato il velo
Dell' empietà. Già desta orror.
Ipp. E il Cielo,
Che il gran Postumio accende, anima, e guida,
Al bel disegno, a tanti voti arrida.
Fra queste - funeste
Tremende - vicende
Di speme risplende
Un raggio sereno,
Che in seno - coraggio
Ridesta nel cor.
Voi, Numi possenti,
Gli iniqui opprimete;
Quell' alme innocenti
Felici rendete:
Trionfin contenti
Virtude, ed amor. (*partono.*

SCENA VI.

Viali tenebrosi nella Selva di Stimula.

Ebuzio concentrato avanza lentamente, Fecenia a suo tempo.

Ebu. Oh, quale stato è il mio!
Questa dunque, o gran Dio! questa è la pace

Che ai piè dell'are tue trovar credea?
Almen, s'è ver ch'è rea,
Fecenia quì più non rivegga. - Oh ferro!
(*cavando il pugnale che gli diede Sempronio*)
Invan ti stringerei: la mano, il core
Non reggerebbe.
(*resta pensoso appoggiato ad un Albero.*
Fec. (*agitata, guardinga*) Ah, tu mi salva, amore;
Dal Tirso de' Baccanti. - Eccolo - Ebuzio ...
(*Con voce sommessa, e tremante.*
Ebu. colpito, cela il pugnale, e la mano sotto il manto.)
Cielo! - Tu quì di nuovo? - Ah, parti ... fuggi ...
Lasciami in pace ... per pietà. (*smanioso.*
Fec. (*tenerissima*) Crudele!
Da te mi scacci? - Ah! per l'estrema volta
Te ne scongiuro.
Ebu. (*senza guardarla*) No:
Fec. (*c. s.*) Guardami ... Ascolta ...
Ebu. (*con fremito*) Fuggi, ti dico - fuggi.
* Vedi tu quest' acciar?...
* (*subito, e con espress. marcata.*
Fec. Sai tu qual sangue
Quell' acciaro versò?... Là!... in quella selva?...
Quello del padre tuo. (*con terrore.*
Ebu. Deliri? Torni
Ad ingannarmi? Ancor sedur mi vuoi? -
Va. (*deciso per partire*).
Fec. E di me ancora dubitar tu puoi? -
Ebben. - Ingrato!.. Trema ...
Io ti lacero il cor ... Ma il debbo. - Prendi,
(*gli presenta un ruotolo di cuojo.*
E a caratteri orrendi
Impara il tuo dover - Esci d' inganno...
Ebu. (*agitato*) Che foglio è quello?
Fec. (*con tutta esp.*) A te col proprio sangue,
Mentre peria su gli occhi miei trafitto
Dal moribondo padre tuo fu scritto. -
Conosci tu la man del genitore?
Ebu. Oh Dio! - porgilo. - gelo ... ardo ... che orrore! ...
(*Spiega il rotolo, e legge fremente, appena respirante*

„ Figlio ... muojo tradito ...
„ Sempronio è l'assassin ... Odia i Baccanti ..
„ Vendica la mia morte! - Ov'è l'indegno?
(*con tutto l'impeto.*
Mora quel vil ... (*fuori di se.*
Fec. Frena per or lo sdegno.
Perder ti puoi, nè vendicarti. - Andiamo.
(*per condurlo fuori della Selva.*
Ebu. (*c. s.*) Ogn'istante ch'ei vive
E' un delitto per me.
Fec. (*agitatissima*) Gente s'appressa ...
Ebu. Il cielo a me lo invia ... Mori, assassino
(*nel maggior trasporto.*
Del padre mio. - La tua vendetta è questa.
(*si avventa contro Sem. ch'esce a lui d'incontro; ma è fermato da Minio, che viene per di dietro coi Baccanti.*

SCENA VII.

Sempronio, Minio, Ministri, Baccanti e detti.

Min. (*disarmandolo*) Che fai?
Ebu. (*con disperazione*) Sorte crudel!
Sem. (*snudando la spada contro Ebu.*) Tu mori ...
(*l'azione sia vibratissima.*
Fec. (*ferma il braccio a Sem.*) Arresta.
Min. Quel perfido, o Ministri,
Sia custodito.
Sem. Tosto ucciso ...
Min. Attendi.
Sem. No.
Ebu. (*disperato*) A te, ferisci.
Fec. (*a Sem.*) I colpi tuoi sospendi.
(*vicendevolmente a Sem., a Min., a' Bac.*
Io son la rea - Punite me. - Sì: al Foro
Io stessa v' accusai: - Sì: le tue colpe
Ad Ebuzio svelai. - Me uccidi: e ad un tratto
(*con forza, e disprezzo.*
Vendica uno sprezzato antico amore,
Appaga il tuo infernal empio furore.

Ah! ch' io non so resistere (*con dolore*
In sì fatal cimento! *e smania*
Tal barbaro tormento
In cor non so frenar.
Veder l' amato bene
Infra l' orror di morte!..
Ah! che sua cruda sorte
Mi porta a delirar.
Per tante amare lagrime, (*volgendosi ad Ebu.*
Che, Amor, per te versai,
Dammi la pace omai,
Lasciami respirar.

Baccanti.

Al suo affanno, al suo terrore
Vendicando il cor si va: (*quasi giojendo.*

Fecenia

Ah! si vada, omai da forte (*risoluta, e con*
La speranza al cor mi brilla; *gioja*
Già si sveglia la favilla
Della mia felicità.

Ti sommetti alla tua sorte, (*a Fecenia.*
Nè sperar da noi pietà. (*partono.*

SCENA VIII.

Sempronio e Minio.

Sem. A che tardar? ardente sete, il sai,
Ho di quel sangue.
Min. Or or sarà versato.
Sem. Ed anco diseccato
Esser dovrebbe su qual suolo.
Min. Io voglio

Solenne il sagrifizio; ed opportuna,
Ad orgia sacra, già la notte imbruna.
(*l' illuminazione va abbassando.*
Tu vanne intanto. Veglia,
Indaga qual preponderi partito
Nella Plebe, in Senato.
Sem. Vo, e ritorno:
Min. Fauste nuove ci reca:
Sem. E se avverse?
Min. Lo sai. Stragge, vendetta:
Sem. Roma paventi. Inondi un sangue reo
La Curia, il Foro, i Templi...
Min. Arda il Tarpeo.
(*suono, a riprese, di Trombe d' acutissimo squillo.*
Le sacre Trombe!...
Sem. Oh ciel! turbe de' nostri
Veloci a noi?... Perchè così agitate?...
Figli di Bacco, e che fu mai? Parlate?

SCENA IX.

Baccanti ansanti, frementi, cupamente da opposti lati.

S' odon voci - funeste, feroci...
De' Baccanti si chiama lo scempio...
La ruina - del Tempio - è vicina...
E la Selva fra poco arderà. -
In sì fiero tremendo periglio
Qual consiglio? Di noi che sarà?
Sem. con fermezza) Quale consiglio! - E voi,
Voi Baccanti, il chiedete? -
Armi, ardir non avete? - Rammentate
I vostri giuri, e degni vi mostrate
Del nome de' Baccanti. - A gran periglio
Grande al pari s' opponga
Alma intrepida, e fida:
E' con noi la vittoria; un Dio ci guida. -

I sacri acciar brandite:
L'esempio mio seguite:
Spieghiamo un'alma forte,
Pugniamo con valor;
E trovi quì la morte
L'indegno assalitor.

Coro. Sì - trovi quì la morte
L'indegno assalitor.

Sem. Senti, o Roma; io non ho madre
Che disarmi la mia mano:
Tu vedrai di Coriolano
Gli atri dì rinnovellar:
Piangerai, superba, invano,
Sarò sordo al tuo pregar.
Ma novello ardor io provo...
Ecco il Dio fra noi discende. -
Le sue fiamme in sen v'accende,
Ei vi guida a trionfar.

Coro. Sacra fiamma il cor n'accende:
E ci guida a trionfar. *(partono*

SCENA X.

Lentulo, senza elmo, e corazza, col segnale de' Baccanti, ed Ippia.

Ipp. Troppo, Lentulo, inoltri. - Perigliosi
Questi sentier ...

Len. Fra le tenebre ascosi
Chi ci può riconoscere? Baccanti
Ci crederan. - Io n'ho le insegne. -

Ipp. I gridi
Degli empj udisti? - Lampeggiar io vidi,
Fra l'ombre, degli acciar. - Ah! di Postumio
Tardo il soccorso io temo:
E per Fecenia, e per Ebuzio io tremo.

Len. Calma l'affanno. - Cautamente intorno
Si circonda la Selva. - Almen potessi
Scoprire i lor disegni! - Ad ogni evento
Noi piomberem su i perfidi. -

Ipp. Ma intanto
Chi sa qual è dei miseri il destino!

Len. Spera: il trionfo lor forse è vicino.
(vanno aggirandosi guardinghi, e si ritirano.

SCENA XI.

Ruine d'antico Tempio: molte, e di vario genere Tombe d'intorno: Statua colossale, in marmo nero, della Vendetta. Ara accesa d'avanti: Coltello infitto su d'essa.

La Scena non è illuminata che dal foco dell'Ara.

Ebuzio: Ministri armati di bipenne, che lo custodiscono.

Ebu. Ora di morte, affrettati. - Io t'invoco
Dei disperati, amica Diva. - E loco
Questo è di morte. - Degli estinti è questo
Il silenzio funesto: - E tal fra istanti (*cupamente.*
Anch'io sarò. Quanti infelici, e quanti!
Traditi, assassinati!.. Oh padre mio,
Tu pur!... Che veggo! - Oh dio! -
(in trasporto di delirio, d'imaginazione.
Si spalanca una tomba!... Ti ravviso,
Ombra del padre lurida. - La lunga
Flebil tua voce ascolto. - Oh!... invan tentai
Di vendicarti. - Sì: ti seguo omai
Nell'oblio delle tombe. - E il mio tesoro!...
Forse perì - per me! - nè ancor io moro!
(si abbandona sui gradini d'una Tomba.

SCENA XII.

Ministri, Baccanti con faci accese: fra loro poi Fecenia e Minio.

CORO

Le Faci dell' Eumenidi
Di queste cupe tenebre
Rischiarino l'orror.
Fra il sangue, i pianti, i gemiti
Delle morienti vittime
Brilli a' Baccanti il cor.
E l' Orgie si festeggino
Trionfi Bacco ognor.

Ebu. O Mostri!
Fec. (*cercando Ebu. cogli occhi*) Ebuzio!
Ebu. (*alzandosi*) Oh mia Fecenia! Oh cara!
Ecco il fatale istante. - Ah! questa l'ara
D' amor non è. Questi non son d' Imene
I giulivi Ministri. - I dolci nodi,
Onde l'anime nostre erano avvinte,
Sciorrà fra poco quell' acciar. - Ma noi
Scenderemo a goder, spirti indivisi,
Sorte più bella ne' ridenti elisi.
Là riviva il nostro amore,
Più felice à pace in seno,
E sereno - torni il core
Di piacere a palpitar.
Voi, tiranni, voi tremate
Di quel sangue che versate:
Griderà vendetta il cielo,
Che sapravvi fulminar.
Min. e Coro. Chiedi invan soccorso al Cielo:
Va fra l'ombre a delirar.
Ebu. Ah, no, mio ben, non piangere,
Cara, non sospirar: (*a Fec.*
Amor ci regga: - abbracciami.
Dolce così ci fia,
Anima mia, spirar. (*restano abbracciati, poi intrepido.*

Vibrate il colpo, o barbari,
Ecco le vostre vittime: -
Andiam da tante pene,
Mio bene, a respirar. (*si ritirano all' ara.*
Min. Sì, - cadrete. (E Sempronio!- (*osservando.*
Fec. A che più tardi?-
Min. (*a' due Ministri*) Olà!- Ma, qual tumulto!..
(*lontane confuse voci, battere d' armi.*
Ebu. D' armi fragor! (*i Bac. vanno d'incontro: qualche vampa lontana.*
Min. (*agitato*) Quale splendor! quai vampe!...
Fec. (*lusingandosi*) Ah! forse il Ciel...
Min. (*più inquieto osservando*) Che fia?
Sem. (*di dentro*) Minio; ferisci.
Min. Perano. (*ai Ministri segnando Fec. e Ebuzio.*
Ebu. Tu pria.
(*Ebu. balza all' ara, afferra il sacro coltello, e lo pianta in seno di Minio che cade dietro l'ara. I Ministri atterriti. Egli avanti Fec., in atto di risoluta difesa.*

SCENA ULTIMA.

Sempronio da un lato con Baccanti armati, poi Lentulo, Littori, e Soldati; in fine Postumio con Legionarj, Popolo con faci, che va incendiando la Selva, Ippia ec.

Sem. Che miro? - e vivi ancora!
Perfidi! -
(*s' avventa contro Ebu., e Fec.*
Ebu. intrepido) Ho un ferro ...
Fec. grida) Aita ...
Len. accorrendo per dietro le tombe) Empio.. t'arresta ...
(*i soldati lo disarmano.*
Sem. Oh furore! - Baccanti, il vostro Nume,
Il Duce difendete, vendicate ...
(*i Baccanti riunitisi, disperati si avventano, ma all' istante comparisce Post. con Soldati, e Popolo, che assalgono i Baccan-*

ti, li vincono, li atterrano: si vede intanto nel fondo la Selva che arde, e la fiamma serpeggiante che incendia i vicini Cipressi. Tutto forma un gruppo, e quadro relativo.

Post. Non è più tempo: anime ree, tremate.
Arda la Selva degli orror - Distrutto
Cada quel Tempio della Colpa - a morte
I Capi de' Baccanti.
Ad esiglio perpetuo i lor seguaci.
Abolito il funesto
Infame culto. Il Plebiscito è questo.

Fec. Provido ciel!

Ebu. O lieta sorte!

Sem. Oh rabbia! -

Ipp. Diletta amica, salva al sen ti stringo! -

Post. Eseguite: - Romani,
Consoliamoci alfin: - Sien grazie a' Numi,
Che ridonano a Roma il lor favore:
Venerateli ognor: - Leggi, ed onore
Sien vostra sola guida, e voi sarete,
Sotto sì lieti, e di voi degni auspicj,
Ognora vittoriosi, ognor felici.

Fec. Ecco il felice istante
Che sospirai sin ora:
Nel ben che tanto adora
Tutto il mio cor godrà.

CORO

Nel ben che tanto adora,
Tutto il tuo cor godrà.

Sem. Furie tremendi, atroci,
Che mi straziate il petto,
Toglietemi all' aspetto
Di lor felicità.

Post. Fremi al giulivo aspetto
Di lor felicità.

Ebu. Ah, chi non prova in seno
Tenero, e dolce amore,
La gioja del mio core
Comprendere non sa.

Ipp. Alternin gioja, e amore
L'ore - di vostra età.

Coro generale.

Brilla ancor sereno il cielo:
Fa la pace a noi ritorno:
Cara a noi di sì bel giorno
La memoria ognor sarà.

Fine del Melo-Dramma.